Rassegna Stampa

di Lunedì 28 marzo 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Consorzi di Bonifica**			
24/25	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/03/2022	*La siccita' porta un conto da 1 miliardo all'agricoltura (R.Amato)*	3
25	Affari&Finanza (La Repubblica)	28/03/2022	*Int. a M.Gargano: "La soluzione e' una rete di bacini" (R.Am.)*	6
1	La Nazione	28/03/2022	*Toscana - Agricoltura ko per la siccita'. Aprile decisivo (M.Alfieri)*	7
7	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	28/03/2022	*"Trivelle, serve confronto tra enti"*	9
24	Il Mattino di Padova	28/03/2022	*Messo in sicurezza lo scolo a San Lorenzo*	10
21	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	28/03/2022	*Tutela del territorio corsi mirati per evitare interventi dannosi*	11
III	Il Resto del Carlino - Ed. Ancona	28/03/2022	*"Siccita', api in vacanza al lago"*	12
25	La Provincia Pavese	28/03/2022	*La siccita' minaccia le risaie, il mais e gli allevamenti Piano d'interventi*	13
19	L'Arena	28/03/2022	*Canale strategico Volon salvato dagli allagamenti*	15
46	Liberta'	28/03/2022	*Le dighe servono e sono belle*	16
Rubrica	**Consorzi di Bonifica - web**			
	Greenreport.it	28/03/2022	*Coldiretti: l'agricoltura toscana sull'orlo della siccita'. A rischio il 30% della produzione*	17
	Rainews.it	28/03/2022	*Dal Po in secca riemerge un semicingolato della seconda guerra mondiale*	19
	Arezzo24.net	28/03/2022	*Donne dell'acqua, la "signora delle trote" protagonista della tappa toscana*	20
	Ecodellalunigiana.it	28/03/2022	*Non piove da 108 giorni. MabAppennino propone nuove soluzioni per la gestione dell'acqua*	23
	Ilquotidianodisalerno.it	28/03/2022	*Convegno sul tema : "Territorio e Ambiente attraverso i protagonisti e le opere di bonifica integral*	26
	Lanazione.it	28/03/2022	*La siccita' e l'effetto boomerang. Aprile decisivo, l'estate e' a rischio*	28
	Lapiazzaweb.it	28/03/2022	*Noale: rischio idraulico, previsti interventi urgenti*	30
Rubrica	**Agricoltura**			
1	La Stampa	28/03/2022	*Siccita'. Nell'italia senza pioggia da 100 giorni i sindaci anticipano le ordinanze (E.Fagnola)*	32

Diffusione: 400.000

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Settimanale

Data 28-03-2022
Pagina 24/25
Foglio 1 / 3

Il cambiamento climatico

La siccità porta un conto da 1 miliardo all'agricoltura

ROSARIA AMATO

Da Nord a Sud la mancanza di pioggia fa sentire i suoi effetti: ai minimi la resa di grano e mais e per il riso si temono perdite del 60%. Il fiume Po ha un livello più basso di quello di agosto E senz'acqua è a rischio anche la stagione turistica dei grandi laghi

Non ci potrebbe essere una maggiore attesa per la semina del mais in questo momento, visto il blocco dell'export dall'Ucraina e dalla Russia. Mancano i mangimi, sono aumentate le macellazioni perché molti allevatori non riescono ad affrontare le difficoltà e i costi, la Ue ha anche autorizzato la coltivazione di 4 milioni di ettari di terreni a riposo (in Italia circa 200 mila ettari) per far fronte all'emergenza. Ma semina e raccolti non sono mai stati a rischio come quest'anno: i terreni sono secchi, prosciugati da una siccità che per alcuni territori va avanti da oltre tre mesi. E si stima una perdita di un miliardo di euro. «L'ultima volta che qui ha piovuto in modo onorevole era l'8 dicembre - dice Sergio Maria Tos, agricoltore di Ivrea associato a Confagricoltura - Le falde sono ai minimi. Adesso dovremmo iniziare a seminare il mais, ma se anche le piogge dovessero arrivare entro i prossimi 15 giorni non so se riuscirebbero a compensare tutti i danni prolungati della siccità. Si parla tanto di idroelettrico, ma ora anche le centrali sono ferme».

La "resa" del mais potrebbe essere così bassa quest'anno per via dei terreni aridi che se i 120 quintali attesi dovessero scendere troppo, possibile persino un crollo a 10 quintali, non converrebbe neanche trebbiare, calcola la Cia. Secondo l'organizzazione rischia una resa molto bassa anche il grano. Per il riso si rischiano perdite del 60%, e sul pomodoro un raccolto dimezzato, da 800 a 400 quintali. E la soia rischia una raccolta di appena 5-10 quintali.

Dove veramente la situazione è insostenibile è sul Po: il fiume, dopo tre mesi senza pioggia, ha un livello addirittura più basso di quello abituale ad agosto, ha denunciato qualche giorno fa il presidente di Coldiretti Ettore Prandini. Al Nord in particolare il fiume, al Ponte della Becca, è ai minimi del periodo da almeno trent'anni, secondo l'analisi della Coldiretti.

«A differenza di quanto accade di solito è il Nord che quest'anno presenta gravi problemi. - dice Donato Rotundo, direttore area Sviluppo Sostenibile e innovazione di Confagricoltura - Le piogge si erano già indebolite negli ultimi mesi dello scorso anno, e sulle Alpi c'è stata una debole presenza di neve. Soprattutto a marzo al Nord c'è stata una distorsione climatica strana, la temperatura è aumentata di un paio di gradi, e quindi è anche aumentata l'evaporazione dei laghi. Per alcuni bacini i dati sono impressionanti, c'è il 65% di acqua in meno».

Se l'allarme è scattato soprattuto intorno al Po, nelle zone di collina del Centro Italia è altrettanto drammatica: «Al momento il grano in collina non riesce a crescere. E neanche i legumi ce la faranno se non arriva la pioggia: nelle nostre zone non ci sono alternative, la pioggia artificiale è impossibile», dice Domenico Brugnoni, direttore della Cia con un'azienda agricola in Umbria.

Secondo i dati raccolti dall'Anbi (l'Associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione) a febbraio in Valle d'Aosta c'erano il 50% di neve in meno e il 74% di pioggia in meno rispetto alle medie stagionali. In Piemonte la pioggia è stata il 90% in meno e il lago di Ceresole, nella zona del Canavese, si è prosciugato. In Lombardia ancora a febbraio si rilevava il 53% di riserve idriche in meno sulle medie stagionali, un dato analogo al Veneto dove l'altezza dell'Adige si è ridotta di un metro rispetto al 2021 e quella del Brenta di un metro

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e mezzo. Nei territori del Ferrarese sono caduti 12 millimetri di pioggia negli ultimi due mesi. In Toscana nel Grossetano c'è stata il 77% di pioggia in meno dall'inizio del 2022 e le falde acquifere sono minacciate dall'acqua salata del mare. In Umbria lago Trasimeno e Tevere ai minimi storici. In questa Italia impazzita, invece il Sud è allagato: in ottobre in particolare si è abbattuto in Sicilia un uragano che è costato la vita a quattro persone. Ma anche in alcune zone del Sud ci sono gravi problemi di siccità, ricorda Lorenzo Bazzana, responsabile economico di Coldiretti: «Negli invasi in Puglia c'è il 22% di acqua in meno, e ne risentiranno i pomodori, la preparazione dei terreni si presenta molto difficile, e il seme rischia di non germinare non trovando la giusta umidità nel terreno. E questo incide anche sulle colture della frutta». Irrigare, tra l'altro, in questo momento di fortissimo aumento dei costi dell'energia non è una soluzione a portata di tutti: «I costi del gasolio rendono veramente onerosa l'irrigazione dall'alto. Bisogna intervenire sulla rete e trovare un modo di trattenere l'acqua, sia per non disperderla che per evitare i danni dovuti alle bombe d'acqua improvvise», sottolinea Bazzana. Le conseguenze della siccità sono catastrofiche non solo per l'agricoltura, rileva il presidente di Cia, Dino Scanavino: «La situazione dei fiumi è compromessa ed è improbabile che ormai a fine marzo possa ancora nevicare, lo scioglimento delle nevi avrebbe potuto aiutare. Dovremo affrontare questa situazione di emergenza fino a fine campagna, rimarremo in una situazione molto precaria, con gli invasi sotto il livello. Solo il Lago Maggiore presenta ancora un certo livello, fortunatamente per l'industria turistica perché nelle spiagge l'acqua deve arrivare almeno al livello del bagnasciuga, altrimenti i turisti vanno via». Una situazione che minaccia gli altri laghi a forte vocazione turistica, dal Lago di Como al Lago di Garda. Si preannuncia una stagione in cui l'acqua sarà contesa tra le strutture turistiche, le aziende agricole e ovviamente tutti gli altri residenti, perché potrebbe scarseggiare anche l'acqua potabile.

Al momento c'è poco da fare, a parte aspettare la pioggia. Per il futuro invece si potrebbe fare molto per evitare di ritrovarsi nella stessa situazione. Ci sono sistemi di risparmio dell'acqua legati all'agricoltura 4.0, o soluzioni innovative come l'acquaponica, un sistema a ricircolo di coltivazione in cui l'acqua, grazie all'uso di una o più pompe, viene prelevata da una vasca nella quale vengono allevati pesci e usata per irrigare piante coltivate in torri verticali fuori dal suolo: a sperimentarla su vasta scala nella campagne del Lazio la startup The Circle.

Molte speranze sono riposte soprattutto nel Pnrr: a ottobre il ministero delle Politiche Agricole ha approvato 149 progetti strategici nel settore delle infrastrutture irrigue. Gli invasi e il sistema irriguo sono la voce di maggior peso nei progetti varati in autunno: 880 milioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

I costi del gasolio rendono troppo onerosa l'irrigazione dall'alto, bisogna intervenire sulla rete e trovare un modo di trattenere l'acqua

LORENZO BAZZANA
RESP. ECONOMICO COLDIRETTI

L'opinione

La situazione è drammatica anche nelle colline del Centro, sia per il grano che per i legumi e in queste zone la pioggia artificiale è impossibile

DOMENICO BRUGNONI
DIRETTORE DELLA CIA

Economia
Imprese & lavoro
La siccità porta un conto da 1 miliardo all'agricoltura

"La soluzione è una rete di bacini"
CON L'EUROPA VICINI ALLE PERSONE. NESSUNO ESCLUSO.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

GLI EFFETTI DELLA SICCITÀ
IN PIEMONTE A GENNAIO E FEBBRAIO È CADUTO IL 90% DI PIOGGIA IN MENO. E IN SICILIA A OTTOBRE C'È INVECE STATO UN URAGANO

- **1** MILIARDO DI EURO L'ANNO IL DANNO STIMATO ALLA PRODUZIONE AGRICOLA (56 MILIARDI DI EURO LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE 2020)
- **89%** DI ACQUA PIOVANA SI DISPERDE NEL MARE
- SOLO L'**11%** VIENE TRATTENUTO NEGLI INVASI

BACINO MEDITERRANEO
- L'AUMENTO DELLE TEMPERATURE DI 1,5°C E 2°C E LA SCARSITÀ IDRICA RIGUARDERÀ RISPETTIVAMENTE IL **18%** E IL **54%** DELLA POPOLAZIONE
- CON L'INNALZAMENTO DELLA TEMPERATURA DI 3°C L'ARIDITÀ DEL SUOLO SARÀ SUPERIORE DEL **40%** RISPETTO ALLO SCENARIO CON UN AUMENTO DI 1,5°C

NORD ITALIA

Valle d'Aosta
- **-50%** di neve
- **-74%** di pioggia a febbraio 2022

Piemonte
- **-90%** di pioggia a gennaio e febbraio 2022
- Prosciugamento del **lago di Ceresole**

Lombardia
- **-53%** di **riserve idriche** a febbraio 2022 rispetto alla media storica

Veneto
- **-52%** di pioggia a febbraio 2022 rispetto alla media storica
- **-1** METRO l'**Adige**
- **-1,5** METRI il **Brenta** il livello dei fiumi

Emilia Romagna
- Deficit idrico del **fiume Po** **-69%** la portata media a **Piacenza**
- Nei territori del **Ferrarese** caduti solo **12 mm di pioggia** negli ultimi **2 mesi**

CENTRO ITALIA

Toscana
- **-25%** di **portata dei fiumi** rispetto alla media storica
- **-77%** di pioggia **nel Grossetano** nei primi mesi del 2022

Marche
- Estate 2021, **siccità estrema** nella provincia di **Pesaro e Urbino**
- **5** MILIONI DI MQ di acqua in meno negli **invasi regionali** rispetto al 2017 (anno più siccitoso)

Umbria
- Livelli del **lago Trasimeno** e del **bacino di Maroggia** ai minimi del decennio
- **-90** CM il livello del **Tevere** a **Monte Molino**, livello più basso degli ultimi 10 anni

Molise
- **-2,5** METRI di altezza idrometrica nella **Diga del Liscione** rispetto al precedente **record negativo** del 2017

SUD ITALIA

Sicilia
- Nel 2021 **estate più siccitosa** dal 2017 con punte di **record di temperature** fino a **49°C**
- Dal 24 al 26 ottobre 2021 si è abbattuto sull'isola l'**uragano mediterraneo** che è costato la vita a **3 persone**
- **400** MM di pioggia **caduti in un giorno** rispetto alla media annuale di **700 mm**

FONTE: ELABORAZIONE SU DATI ANBI E RAPPORTO IPCC 2022

1

1 Un'immagine del fiume Po quasi in secca nella zona di Pavia, dopo oltre due mesi senza pioggia nel Nord Italia. E le campagne e le coltivazioni soffrono enormemente

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 400.000

A&F la Repubblica Affari&Finanza

Settimanale

Data 28-03-2022
Pagina 25
Foglio 1

Massimo Gargano

"La soluzione è una rete di bacini"

Il dg dell'Anbi: " Con Coldiretti piano da 2 miliardi per raccogliere l'acqua piovana. Ma mancano i fondi"

Una rete di impianti più piccoli che medi, dal Nord al Sud, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla quando serve, per l'agricoltura ma non solo. È la soluzione messa a punto dall'Anbi (associazione dei consorzi di bonifica e irrigazione) e da Coldiretti per far fronte non tanto all'attuale allarme siccità, ma ai cambiamenti climatici che ci metteranno molte altre volte in questa situazione, minacciando colture, economia e territorio.

Massimo Gargano
Dir. generale Anbi

Direttore Massimo Gargano, l'Anbi gestisce una rete di 231 mila chilometri di canali, che a fronte di questa perdurante siccità si rivela insufficiente.

«Non si tratta solo della siccità di quest'anno. I cambiamenti climatici riducono la quantità delle nevi, le piogge sono spesso "bombe" di acqua che però poi per oltre l'80% si disperdono nel mare. Si è abbassato anche il livello dei laghi. Il vero problema è che in questo scenario non abbiamo infrastrutture a sufficienza. E la guerra in Ucraina ci sta dimostrando che la forte dipendenza dall'export è rischiosa».

E quindi cosa proponete?

«Noi presentiamo un progetto per realizzare qualche migliaio di piccoli e medi bacini che non interferiscono con l'ambiente e il paesaggio, e che ci permetteranno di raccogliere l'acqua piovana in eccesso (con i cambiamenti climatici accade sempre più spesso) per poi metterla a disposizione dell'irrigazione quando serve. Potremmo coltivare altri 800 mila ettari, non solo i 200 mila autorizzati ora dalla Ue per l'emergenza, significa un milione di posti di lavoro, e una maggiore produzione di energia idroelettrica».

Quali sono i tempi e i costi?

«Circa due miliardi di euro e può essere realizzato nel giro di 5 o 6 anni. Sarebbe compatibile anche con i tempi del Pnrr, che ci chiede i progetti entro la fine del 2023 e la loro realizzazione entro il 2026».

Ma nel Pnrr non si è pensato a questo?

«Le risorse non sono sufficienti, ma speriamo in una revisione, o nei fondi di coesione. E comunque è meglio spendere per infrastrutture piuttosto che un miliardo l'anno per i danni provocati dalla siccità e 7 miliardi per i danni provocati dal dissesto idrogeologico». – r.am

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 89.914 Diffusione: 66.566

LA NAZIONE

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

L'allarme in Toscana

Agricoltura ko per la siccità Aprile decisivo

Alfieri nel **Fascicolo Regionale**

LA NAZIONE

Zelensky ci sferza: vi manca il coraggio

La siccità e l'effetto boomerang Aprile decisivo, l'estate è a rischio

Lega, Meloni lancia l'sos: «Stato di emergenza»

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA NAZIONE

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 1+2
Foglio 2 / 2

IL REPORT COLDIRETTI

Non scende la pioggia Il danno è molto grave

Ulivi, girasoli, ortaggi, grano e pascoli in grave sofferenza Mercoledì le prime precipitazioni

1 Cifre da paura
Agricoltura toscana sull'orlo della siccità, con il 30% della produzione a rischio senza la pioggia. Lo rileva un'analisi di Coldiretti Toscana. Nei primi 3 mesi del 2022 è stato registrato il 60% di precipitazioni in meno rispetto alla media del periodo

2 Le colture in pericolo
In questo periodo corrono gravi rischi le colture di ortaggi, grano, girasoli, ulivi, ma anche il pascolo per gli allevamenti, dal momento che tutte coltivazioni hanno bisogno di acqua per crescere. La primavera anticipata rischia di essere minata dalla siccità

3 Le aree più colpite
Secondo Coldiretti, la costa, la zona dell'Ombrone, dell'Arno Inferiore e del Serchio (se prendiamo a paragone il periodo tra il 1992 e il 2022) sono le aree più in sofferenza, con una parte dell'isola d'Elba dove a febbraio le piogge sono state quasi assenti

La siccità e l'effetto boomerang Aprile decisivo, l'estate è a rischio

Bisogna recuperare un deficit idrico del 45%. Altrimenti le semine di luglio e agosto saranno azzerate

di **Matteo Alfieri**
GROSSETO

Un quadro preoccupante. La scarsità delle piogge sta determinando un effetto boomerang sull'agricoltura toscana, che dopo due anni di pandemia è reduce degli effetti nefasti della crisi energetica con il conseguente innalzamento dei prezzi. E adesso rischia il collasso. La fotografia della primavera anticipata è impietosa: le portate medie mensili delle 28 principali stazioni idrometriche registrano a febbraio sono inferiori alla media. Le situazioni più preoccupanti, quelle da «bollino rosso», per l'Era a Capannoli, l'Elsa a Castelfiorentino, l'Ombrone a Grosseto e l'Arno ad Empoli. Le piogge sono state inferiori alla media su tutto il territorio regionale con un deficit di circa 45% che corrispondono a circa 36 millimetri di pioggia in meno. La costa Toscana, la zona dell'Ombrone, dell'Arno Inferiore, e del Serchio, se prendiamo a riferimento il periodo tra il 1992 ed il 2022, sono le aree più in sofferenza insieme a parte dell'Isola d'Elba dove le piogge nel mese di febbraio sono state praticamente assenti e dove lo spettro siccità è al momento reale. Un clima che ha favorito anche le condizioni per lo sviluppo di incendi forestali. «La primavera anticipata fa rima con siccità. Se l'attuale deficit idrico non sarà recuperato tra aprile e maggio - inizia Fabrizio Filippi, presidente di Coldiretti Toscana - a rischio c'è il 30% delle produzione agricole considerando che questo è periodo di semina per ortaggi, grano, girasoli, ulivi ed altre varietà. Coltivazioni che hanno bisogno di acqua per nascere e svilupparsi. E' evidente - aggiunge - che siamo di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici che hanno mutato la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni. Ecco perché è importante trattenere l'acqua quando cade copiosa attraverso un sistema diffuso di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti».

FILIPPI (COLDIRETTI TOSCANA)
«La primavera anticipata è stata un disastro, forti dubbi sul 30% della produzione»

Un campo già seminato totalmente asciutto: la siccità sta facendo un danno enorme all'agricoltura toscana. Ed il peggio deve ancora arrivare

«In questa direzione va il recente stanziamento di 1,2 milioni di euro di contributi a favore dei Consorzi di Bonifica da parte della Regione per la progettazione delle opere irrigue per la gestione dell'acqua in agricoltura». «Sono tre mesi che non piove in Toscana - ha aggiunto il presidente regionale di Confagricoltura, Marco Neri - e nella misura più ottimistica, il 50% del raccolti di cereali e colture autunno vernine è perduto, ma la percentuale potrebbe crescere fino alla completa distruzione di quanto seminato con tanta fatica, anche economica».

NERI (CONFAGRICOLTURA)
«Sono tre mesi che non piove: occorre una politica agricola più libera e meno schematica»

In relazione all'aumento della spesa, i costi produttivi sono lievitati e quindi per gli agricoltori, al danno si aggiungerebbe la beffa. «In questo periodo - ha aggiunto - sono in preparazione le semine per i girasoli, ma ora è impossibile». Una siccità così protratta, secondo l'analisi del presidente di Confagricoltura Toscana, inciderebbe anche sulle colture estive, in preparazione, che necessitano di risorsa idrica. Quali soluzioni? Neri ha le idee chiare. «Innanzitutto occorre una politica agricola più libera e meno schematica, che riconosca libertà di movimento e operatività, evitando programmazioni con orizzonti temporali a lungo termine. Solo quest'anno ci è permessa una piccola deroga, seminando nei terreni a riposo. A questo punto - conclude Neri -, tenuto conto della tendenza alla desertificazione e all'aridità, in Toscana è indispensabile una nuova politica di gestione della risorsa idrica il cui obiettivo sia la sua captazione e la sua conservazione».

2-fine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **La Regione stanzia 1,2 milioni di euro destinati all'irrigazione per i Consorzi di Bonifica**

Lega, Meini lancia l'sos: «Stato di emergenza»

FIRENZE

Si accende il dibattito politico sulla siccità in Toscana. «Ancora una volta - afferma Elena Meini, consigliera regionale della Lega - ci troviamo di fronte al rischio siccità per la Toscana. Passano gli anni, cambiano le Giunte regionali, ma i problemi delle risorse idriche restano». «Questa volta però - prosegue Meini - il rischio legato alla produzione e al mondo dell'agricoltura regionale deve fare i conti con i postumi di una terribile pandemia ed i timori e le problematiche derivanti da un terribile conflitto in atto». «La produzione agricola toscana vale circa 2,6 miliardi di euro e dà lavoro a migliaia di addetti: non possiamo quindi permetterci di assestare un ulteriore colpo basso a questo settore tanto strategico per la nostra egione».

MOZIONE IN REGIONE
La consigliera chiede la creazione di invasi d'acqua e bacini di accumulo per l'agricoltura

«E il problema siccità - sottolinea la rappresentante della Lega - interessa altre regioni italiane. E se aprile e maggio non portassero le piogge sperate? Ritengo opportuno che la Giunta richieda al governo lo stato di emergenza: non possiamo abbandonare gli agricoltori e l'indotto attorno a questo settore. Non solo stato di emergenza - rileva la consigliera - ma questo deve essere collegato ad interventi strutturali che riescano a mitigare il problema della scarsità d'acqua».

Per questo - aggiunge Meini – «ho richiesto tramite un'apposita mozione che la Regione promuova la creazione di invasi d'acqua in posizione strategiche della Toscana e al contempo incentivi la realizzazione di bacini di accumulo». «Il ragionamento sulla problematica - conclude Elena Meini - dovrà essere ampio: è necessario rivedere l'intero sistema di gestione della risorsa idrica, non possiamo permetterci di disperdere ingenti percentuali d'acqua lungo la rete di distribuzione, dato che le perdite, in alcuni casi, arrivano fino al 40%».

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 2.656

Rovigo
IL GAZZETTINO

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 7
Foglio 1

Adria

«Trivelle, serve confronto tra enti»

(G.Fra.) Palazzo Tassoni invita gli amministratori del territorio a fare rete contro le trivelle. Su suggerimento dell'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore dei due consorzi di bonifica che operano in Polesine, il sindaco Omar Barbierato lancia una proposta ai colleghi sindaci, all'Ente Parco, Provincia e Regione sulla questione delle estrazioni di metano. «Oltre all'azione legale già intrapresa attraverso l'Ente parco con un ricorso al Tar - dichiara Barbierato - la proposta è ripetere i passi che fecero gli amministratori nel 1999, quando nominarono una commissione tecnica scientifica che attorno al tavolo di concertazione con il Ministero, portò i dati, che emersero dagli studi fatti, con un risultato diverso rispetto ai modelli matematici presentati dalla ditta che estraeva metano nel territorio». Ciò consentì lo stop alle estrazioni. «Non possiamo permettere che vengano effettuate nuove estrazioni - ribadisce il sindaco - perché l'ulteriore abbassamento del terreno, già sotto al livello del mare, porterebbe a conseguenze dannose per il territorio: un aumento delle spese di funzionamento delle idrovore e ulteriori investimenti per impedire una maggiore risalita del cuneo salino, a danno dell'agricoltura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adria
Provincia
Concessioni, ora si cambia rotta

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 20.305 Diffusione: 14.190

il mattino di Padova

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 24
Foglio 1

ABANO TERME

Messo in sicurezza lo scolo a San Lorenzo

ABANO TERME

Sistemazione in corso per il canale che costeggia via Lazzaretto, nel quartiere San Lorenzo di Abano. È un passo fondamentale, quello che sta portando avanti il Consorzio di bonifica Bacchiglione, in collaborazione con il Comune di Abano, per rafforzare la sicurezza idraulica nel territorio aponense. «Si tratta di un intervento di risagomatura dello scolo consortile e del conseguente consolidamento delle sponde», spiega il sindaco di Abano, Federico Barbierato. «In particolare, dopo il risezionamento, si provvede all'infissione di una palificata su tutto il percorso dello scolo. Dopo questa operazione si provvede alla stesa di sassi e pietre nella parte prossima al fondo dello scolo e alla conseguente ricopertura con della terra per consentire la crescita dell'erba su tutta la sponda». L'intervento, in corso in questi giorni, è stato fortemente voluto dall'amministrazione comunale per fronteggiare i possibili allagamenti, che di recente hanno messo in difficoltà la città, come il nubifragio del 6 ottobre scorso sta a testimoniare. A tale proposito, è in fase di definizione anche il progetto per la realizzazione di un grande bacino di laminazione nei pressi di via Ponte della Fabbrica, a Giarre. In questo caso il Comune ha definito un accordo con il Consorzio per la realizzazione di invasi multi-obiettivo. L'intervento consentirà di ridurre il rischio di allagamenti nel nostro territorio. L'importo del progetto è di poco superiore ai 7 milioni di euro. —

F.FR.

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 4.971

IL PICCOLO
Giornale di Gorizia

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 21
Foglio 1

RONCHI

Tutela del territorio corsi mirati per evitare interventi dannosi

L'iniziativa rivolta agli operatori rientra nel protocollo d'intesa siglato da Consorzio Bonifica e da Legambiente

Luca Perrino / RONCHI

Non solamente corsi di formazione per il personale, ma una serie di iniziative concertate che permettano di camminare assieme con l'obiettivo di salvaguardare la natura ed i suoi beni più preziosi.

Questi alcuni degli obiettivi posti nero su bianco dal protocollo d'intesa sottoscritto, a Ronchi dei Legionari, tra Legambiente ed il Consorzio di bonifica della Venezia Giulia. A sottoscrivere il documento Michele Tonzar, presidente del circolo "Ignazio Zanutto" di Legambiente ed Enzo Lorenzon, presidente del Consorzio ronchese. Un accordo che punta a favorire la "condivisione delle modalità d'attuazione di interventi di manutenzione del reticolo idrologico e nella realizzazione di azioni specifiche mirate a favorire la biodiversità e la sostenibilità ambientale".

Una prima azione congiunta era già stata avviata a San Canzian per la roggia e nell'alveo dell'Isonzo, a Pieris, per alcuni tagli di alberature. Una sorta di disciplina per rendere gli operatori ancora più consci della situazione generale del territorio. «Sono le dinamiche giuste per avviare una fruttuosa collaborazione – ha ricordato Tonzar – verso una rinaturalizzazione del territori che è stato maltrattato nei decenni precedenti». Il protocollo, sempre secondo il presidente del sodalizio verde, «consentirà di limare alcune criticità e portare all'attenzione del consorzio anche proposte».ù Un passo importante, per il quale si sono impegnati Pierpaolo Merluzzi della riserva naturale foce dell'Isonzo e Silvia Caruso e ciò per la creazione di alcuni corsi di formazione dedicati proprio agli operatori consortili. «Con Legambiente – ha affermato Lorenzon – abbiamo avuto momenti di incontro e di scontro, ma mai come oggi è fondamentale una visione strategica del territorio che riesca a guardare oltre. Ogni anno manca qualcosa e dobbiamo trovare soluzioni per i nostri figli e nipoti».

Lorenzon ha ricordato la moria di pesci nell'Isonzo «e per la quale il Consorzio non può nulla» ma si è detto «deciso a richiedere, con il coinvolgimento del prefetto, una nuova riunione dei tavoli transfrontalieri per il nostro Isonzo».

Lo stesso Merluzzi, tornando ai corsi, ha ricordato come «negli ultimi anni, anche da parte del Consorzio, si è vista una differenza nell'approccio con il territorio, e ciò grazie all'aggiornamento degli operatori: se chi agisce sul territorio non ha formazione può fare veramente danni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recente moria di pesci sull'Isonzo

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 1.869

il Resto del Carlino Ancona

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina III
Foglio 1

«Siccità, api in vacanza al lago»

Ancona, il Consorzio di bonifica accoglie le arnie nelle aree verdi attorno ai propri bacini

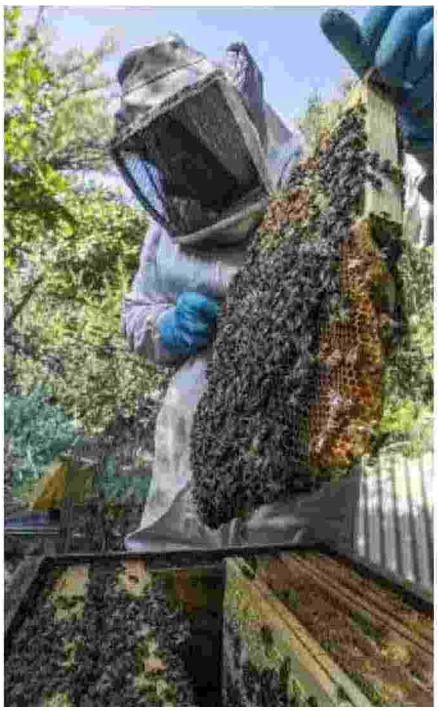
di **Luigi Luminati**
ANCONA

Il Consorzio di Bonifica mette a disposizioni i propri laghi e le aree verdi per aiutare gli apicoltori in questo momento di grande crisi per il settore. A raccontare la nuova collaborazione è Lorenzo Valenti, che ha chiesto di posizionare le sue arnie intorno ad alcuni laghetti artificiali del Consorzio nei pressi di Casenuove di Osimo, e Bagnolo. Luoghi ricchi di acqua e circondati dal verde, condizioni fondamentali: «Abbiamo posizionato circa 50/70 arnie intorno ad ogni deposito d'acqua – racconta Lorenzo Valenti – e se il Consorzio ce lo consentirà, contiamo di lasciarle lì in modo stabile. Dobbiamo solo sperare che la stagione ci assista, i posti sono buoni, l'approvvigionamento di acqua è fin troppo, ma il clima ora deve fare la sua parte. La grande siccità sta creando grandi problemi, per questo stiamo cercando nuove zone più produttive e con un clima più favorevole per ampliare il giro delle api».

L'apicoltore marchigiano produce soprattutto miele millefiori e all'occasione miele d'acacia, anche se è diventato sempre più raro. «Il problema – spiega Valenti – è che sempre più spesso c'è un ritorno di inverno, con gelate tardive. Il fiore di acacia è molto delicato, con il freddo si stressa e la pianta per difendersi produce molte meno fioriture, che per giunta sono meno nettarifere».

Ma come è nata la passione per le api e il miele?

«Ho iniziato da piccolo, mio padre faceva a sua volta l'apicoltore e io andavo a dargli una mano, poi non ho più smesso. Ma il lavoro in questi anni è cambiato completamente: sono molte di più le ore di impegno, anche perché le api oggi sono molto meno autosufficienti. Se io smettessi di assisterle, nel giro di 4 anni morirebbero tutte».



Un apicoltore in una foto di repertorio

Quali sono i più grandi problemi?

«Purtroppo sono tanti: i cambiamenti climatici, l'inquinamento, e la varroa destructor, acaro parassita simile a una piccola zecca, che si nutre dell'emolinfa degli insetti. Crea danni devastanti: le api subiscono malformazioni, nascono senza una zampa, senza un'ala o vivono molto meno, facendo circolare malattie. Tutto ciò ha fatto drasticamente ridurre la produzione, da 30 chili ad arnia fino ai 6 attuali. Oggi poi è necessario nutrire le api con 15/20 chili di zucchero. Una volta non serviva».

SETTORE IN DIFFICOLTÀ

«Luoghi ideali, contiamo di lasciarvi le colonie in modo stabile. Oggi la produzione media di miele è calata fino a 5 volte»

Per fortuna a livello sia regionale che comunitario si sono resi conto del problema.

«Sì è vero – conferma l'apicoltore – la Regione ha riconosciuto questo stato di calamità con indennizzi che possono ridarci un po' di respiro. Inoltre l'Europa ha inserito l'ape nella Pac come insetto impollinatore. Speriamo che tutte ciò ci aiuti a superare questo brutto periodo. A tal proposito ringrazio il Consorzio di bonifica per la sua disponibilità a posizionare gli apiari in luoghi privilegiati, un contributo importante».

Sempre in Regione arriva la proposta di Marta Ruggeri (capogruppo 5 Stelle): «Dagli insetti impollinatori dipende il 75 per cento dei prodotti agricoli nel mondo, e il declino delle api in particolare pone una serie di preoccupanti quesiti anche per l'immediato futuro. La Regione è chiamata a intervenire con politiche che preservino questi preziosi insetti».

Premesso che l'apicoltura marchigiana esprime numeri interessanti (quasi 2.600 operatori, circa 4.500 apiari e poco meno di 51.700 alveari), la mozione depositata in consiglio da Ruggeri punta a impegnare la giunta: «Ritengo che sia necessario promuovere la diffusione di piante erbacee ad alto potenziale mellifero, sull'esempio del Veneto. Sono da prevedere incentivi alla semina di tali piante. Inoltre devono essere adottate misure agro-ambientali volte a mantenere la presenza di vegetazione spontanea negli ecosistemi agricoli».

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 9.229

la Provincia PAVESE

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 25
Foglio 1 / 2

IL PROBLEMA

La siccità minaccia le risaie, il mais e gli allevamenti Piano d'interventi

Giovedì si riunisce il tavolo regionale per la risorsa idrica Si potrebbe decidere la deroga sul deflusso minimo

PAVIA

L'assenza di piogge in prossimità dell'inizio della stagione irrigua minaccia riso e mais e, indirettamente, le stalle e gli allevamenti di suini. Ma non solo precipitazioni dimezzate al Nord: alla grave crisi idrica si affiancano gli incendi. La mobilitazione coinvolge le istituzioni, i consorzi di bonifica e irrigazione, e le organizzazioni di categoria. Regione Lombardia sta valutando eventuali deroghe al deflusso minimo vitale secondo quanto previsto dal Programma di tutela e uso delle acque. L'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici, convocato dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, ha confermato la persistenza di uno stato di severità idrica bassa in assenza di precipitazioni. «Sulla base dei dati forniti da Arpa Lombardia, si evidenzia uno stato delle riserve idriche complessivamente inferiore al 50% rispetto alla media di riferimento 2006-2020», spiegano dall'Est Ticino Villoresi. L'Osservatorio si riunirà di nuovo domani, mentre giovedì sarà convocato il Tavolo regionale per l'utilizzo della risorsa idrica al fine di condividere con gli operatori di settore le possibili azioni da attuare all'avvio della stagione irrigua. «La siccità – sottolinea Coldiretti – minaccia oltre il 30% della produzione agricola fra grano, frutta e verdura, oltre alla metà degli allevamenti della pianura padana. Le coltivazioni seminate in autunno come grano, orzo e loietto iniziano ora la fase di accrescimento, che rischia di essere compromessa dalla mancanza di pioggia, mentre nei prossimi giorni partiranno le lavorazioni per la semina del riso, del mais, del girasole e della soia, ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere più che problematiche». Preoccupano anche gli incendi favoriti dalle alte temperature e dall'assenza di precipitazioni, che hanno inaridito i terreni nei boschi.

IL RISPARMIO

«Per risparmiare l'acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie – prosegue Coldiretti – è stato elaborato con Anbi un progetto concreto immediatamente cantierabile, che prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. L'idea è di realizzare laghetti, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione». Da parte sua, Confagricoltura ricorda che «nei prossimi anni l'aumento delle temperature aggraverà la carenza idrica dell'Italia. Le falde acquifere profonde costituiscono una risorsa di qualità e fungono da riserva durante i periodi di siccità, soprattutto quando hanno una maggiore capacità. L'agricoltura è il settore che più risentirà della siccità. Le acque sotterranee rappresentano un patrimonio inestimabile di risorse che garantiscono funzioni economiche e ambientali, anche in relazione al mutamento climatico. E l'agricoltura, come nel caso delle risaie, svolge un ruolo fondamentale nel trattenere l'acqua e permettere il ravvenamento delle falde». Secondo la periodica analisi firmata da Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia, «prosegue il sempre preoccupante andamento meteo-climatico con accumuli nevosi abbondantemente sotto la media, il lago Maggiore che fatica a riempirsi e le falde in costante e fisiologico calo ». Se permane l'assenza dell'accumulo nevoso e di afflussi significativi, l'autonomia del lago Maggiore sarà ragionevolmente inferiore ai trenta giorni. —

UMBERTO DE AGOSTINO

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Terreni secchi per la permanenza della siccità

LA NOSTRA TERRA

La siccità minaccia le risaie, il mais e gli allevamenti Piano d'interventi

Più credito a chi coltiva Ismea, opportunità di finanziamento

Sostenibilità in risaia Convegno a Parigi

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 30.531 Diffusione: 26.529

L'Arena

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 19
Foglio 1

ZEVIO Realizzato dal Consorzio di bonifica

Canale strategico Volon salvato dagli allagamenti

Un'opera idraulica che convoglia le acque piovane e che irriga

Piero Taddei

«Volon salvo dalle bombe d'acqua». È questo il soddisfatto bilancio, emerso dal sopralluogo sui lavori di ripristino di un canale tra i campi, lungo 2,5 chilometri, destinato a neutralizzare gli allagamenti che si verificano in caso di forti piogge in via Ruzzotto, appena dopo la rotonda di Volon, sulla provinciale Ronchesana.

L'opera idraulica, eseguita in collaborazione col Comune dal Consorzio di bonifica Veronese, con personale e mezzi propri, in sostanza ha raddoppiato la capacità di smaltimento del canale sulla sinistra di via Ruzzotto, verso Volon, collegandolo a un vicino scolo, dall'altra parte della strada, nel corso degli anni ridotto al lumicino da un vezzo piuttosto diffuso in zona: ridurre l'alveo dei fossi per ricavare spazi per l'impianto di filari di piante da frutto.

Alla verifica dell'opera, c'erano il presidente del Veronese e della Coldiretti, Alex Vantini, Andrea De Antoni e Napoleone Giarola, rispettivamente capi dell'area tecnica e della manutenzione del Veronese, il consorzio di bonifica con sede alla Genovesa. Per il Comune c'erano il vicesindaco Gabriele Bottacini e l'assessore Antonio Strambini.

Ad ogni forte precipitazione, Volon si ritrova sommerso dall'acqua in arrivo dal capoluogo. Ma ora sono tutti concordi nel ritenere che nella frazione non vi saranno più allagamenti. E, salvo prova contraria, grossi benefici si dovrebbero avere anche nel capoluogo, a nord di Volon, nelle vie Dall'Oca Bianca, Nardelle, Altichiero, Stefano Da Zevio, Fratelli Stevani e Piazza Ungheria.

Vantini e Giarola hanno spiegato che l'intervento di Volon potrà svolgere anche funzione irrigua quando sarà collegato al Canale zeviano, l'opera idraulica che parte dalla presa di Sorio, a San Giovanni Lupatoto, in attesa di finanziamenti da Roma per essere completata. «Sarebbe molto utile per irrigare le culture: dagli anni Cinquanta, l'Adige si è abbassato di tre metri e quindi le sue acque non permeano più come un tempo i terreni agricoli. È necessario perciò attingere da fonti superficiali», puntualizza l'ingegnere De Antoni.

L'assessore Strambini ha ringraziato il «Consorzio di bonifica per aver risolto un problema annoso». Un plauso anche dal vicesindaco Bottacini «all'arte mediatoria» dell'assessore Strambini: «Convincere i frontisti ad accettare 3 mesi di scavi per ampliare il canale è stata un'impresa».

Il traffico illecito di rifiuti? Ora si combatte con i droni

Canale strategico Volon salvato dagli allagamenti

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Diffusione: 18.176

LIBERTÀ

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 46
Foglio 1

LA SETE DI ACQUA

Le dighe servono e sono belle

Egregio direttore,
sono più di vent'anni che molti scrivono sulle colonne di Libertà dell'annosa mancanza d'acqua nei nostri fiumi, a causa della sempre minore quantità di piogge nelle stagioni invernali, primaverili e autunnali, nonché della ormai ricorrente deficienza di neve sui monti del nostro Appennino. E' ormai noto che le cause si fanno risalire ai cambiamenti climatici in gran parte dovuti alle attività umane sul nostro pianeta. E' triste osservare, proprio in questi giorni, le secche del Trebbia, del Nure, del Tidone e le magre del Po, non più utilizzabili dai natanti nella maggior parte dei suoi tratti, fino alla foce in Adriatico, che ormai da anni si mangia terreni golenali ed è destinato ad invadere gli stessi con le sue acque salmastre, un veleno per l'agricoltura e un danno per l'ambiente. Gli agricoltori lamentano giustamente la mancanza d'acqua che compromette gravemente i raccolti di coltivazioni cruciali per la sopravvivenza non solo delle loro aziende ma anche delle varie filiere produttive e degli stessi approvvigionamenti alimentari.
Negli anni, non ci siamo stancati di ripetere, inascoltati e spesso malamente contraddetti, che il problema, se non l'unico almeno il più importante e cruciale, è quello dell'accumulo e conservazione dell'acqua, quando c'è, e ormai non c'è o è sempre più scarsa. Gli esperti predicano da tempo, echeggiando le grida di dolore degli agricoltori. Ascoltiamo i Berselli e gli esponenti dei vari Consorzi di bonifica. Ormai non bastano più i pochi invasi esistenti, in particolare nella nostra provincia, di dimensioni per lo più non adeguate. Purtroppo, dobbiamo dipendere addirittura della poca acqua che a stento ci viene "concessa" da Genova, in rilascio dalla diga di Brugneto, che oltretutto preleva dalle acque del nostro Trebbia.
Nel frattempo è sorto un altro problema, ancora più impellente, quello dell'energia e non c'è nulla di più importante della nostra attuale dipendenza dal gas e dal petrolio di provenienza, quasi esclusiva, da alcuni paesi esteri, in Europa orientale e Medio Oriente. I nostri padri e nonni avevano cominciato a capirlo e realizzarono alcune dighe e invasi che alimentarono e in parte alimentano ancora, centrali e centraline idroelettriche che producono energia pulita in modo autonomo, ma largamente insufficiente.
Vogliamo in futuro dipendere da centrali atomiche ben più pericolose e costose? Almeno finchè non verranno costruiti impianti nucleari "puliti", quando verrà realizzata la famosa "fusione" dell'atomo, ancora di là da venire, non avremo altra possibilità che trattenere l'acqua, immagazzinarla in un numero sufficiente di invasi, quando arriva e, ricordiamolo, ne arriverà sempre meno, insufficiente ai nostri crescenti bisogni. Invasi che non rovinano affatto il paesaggio, anzi, a mio modesto parere, lo migliorano.

Giacomo Morandi
Piacenza

Libertà di parola

Biden così ricorda Trump l'insulto a Putin un errore con lui si dovrà trattare

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Main sponsor:

greenreport.it
quotidiano per un'economia ecologica

Partner: la Repubblica.it

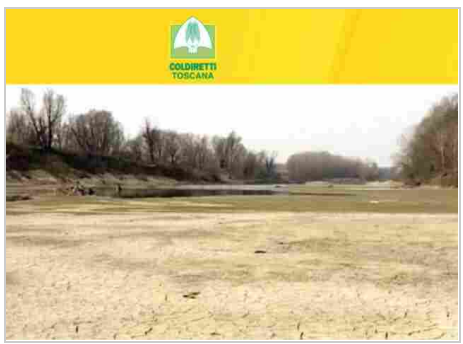
co2 emission zero website

Acqua | Agricoltura | Clima | Risorse

Coldiretti: l'agricoltura toscana sull'orlo della siccità. A rischio il 30% della produzione

Le aree più colpite: Costa, Ombrone, Arno Inferiore, Serchio e Isola d'Elba

[28 Marzo 2022]



Secondo Coldiretti Toscana, «Con il 60% di precipitazioni in meno rispetto alla media del periodo nei primi tre mesi del 2022 aggravato da un inverno con precipitazioni sotto la media, è allarme siccità e incendi favoriti dall'aumento delle temperature che hanno fatto scattare in tutta la regione Toscana la proroga del divieto di abbruciamenti vegetali e divieto assoluto di accensione fuochi fino al 3 aprile 2022 compreso».

L'analisi di Coldiretti Toscana evidenzia «Situazioni più preoccupanti, e da bollino rosso, anche sul fronte delle portate di fiumi e corsi d'acqua con livelli sotto la minima storica mensile per Era a Capannoli, Elsa a Castelfiorentino, Ombrone a Grosseto, Arno ad Empoli sulla base dei dati della Regione Toscana».

Fabrizio Filippi, presidente Coldiretti Toscana, spiega che «La primavera anticipata rischia di fare rima con siccità se l'attuale deficit idrico non sarà recuperato nelle prossime settimane. A rischio c'è il 30% delle produzioni agricole, considerando che questo è periodo di semina per ortaggi, grano, girasoli, ulivi ma anche il pascolo per gli allevamenti, e per crescere le coltivazioni hanno bisogno di acqua. Monitoriamo la situazione con molta attenzione. E' evidente che siamo di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici che hanno cambiato soprattutto la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni tanto che la siccità che è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura, per le quantità e per la qualità dei raccolti».

Se prendiamo a riferimento il periodo tra il 1992 ed il 2022, Coldiretti dice che «La costa, la zona dell'Ombrone, dell'Arno Inferiore, e del Serchio sono le aree più in sofferenza insieme a parte dell'Isola d'Elba dove le piogge nel mese di febbraio sono state quasi assenti e dove lo spettro siccità è al momento più elevato».

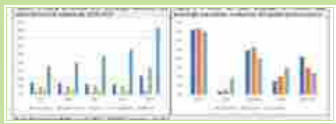
Ma a preoccupare Coldiretti sono anche gli incendi: «Favoriti dalle alte temperature e dall'assenza di precipitazioni che ha inaridito i terreni nei boschi più esposti al divampare delle

Comunicazioni dai partners

Scapigliato srl
Con il nuovo sito Scapigliato diventa una "casa di vetro digitale"

Eco² – Ecoquadro

A che punto è l'innovazione europea nelle tecnologie low-carbon



» Archivio

Scapigliato, la Fabbrica del futuro per l'economia circolare toscana

È online la nuova casa digitale di Scapigliato

» Archivio

Cospe – cooperazione sostenibile

A che punto sono le giungle urbane di Prato

» Archivio

Meteo ITALIA

Lunedì 28 Marzo | Mar 29 | Mer 30 >>

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fiamme con il record di 4 incendi in un solo giorno lo scorso 23 marzo che hanno interessato il Monte Picchiara, Isola Santa, Martignana ed il Comune di San Romano in Garfagnana. La siccità, che distrugge le coltivazioni e favorisce i roghi, è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura con i cambiamenti climatici che hanno modificato soprattutto la distribuzione sia stagionale che geografica delle precipitazioni».

Filippi ricorda che «La siccità non è un'emergenza che scopriamo oggi. L'acqua che cade va catturata perché diventerà sempre più preziosa attraverso piccoli e diffusi invasi. Siamo già in ritardo. A giugno 2020 abbiamo invitato i presidenti e i direttori dei Consorzi di Bonifica ad un incontro chiedendogli di compiere ogni sforzo per progettare nuovi bacini: tutto questo avveniva in seguito alla nostra richiesta al Governo di sostenere un progetto con Terna per creare nuovi bacini lungo tutti gli Appennini. In questa direzione va il recente stanziamento di 1,2 milioni di euro, sotto forma di fondo di rotazione, a favore dei Consorzi di Bonifica da parte della Regione Toscana per la progettazione delle opere irrigue per la gestione dell'acqua in agricoltura. Un obiettivo a cui abbiamo lavorato insieme ad Anbi Toscana. La Toscana è la prima regione d'Italia a decidere di sostenere i costi delle progettazione dei Consorzi di Bonifica per le nuove infrastrutture irrigue aprendo di fatto una prospettiva nuova per l'agricoltura regionale. La sfida non è solo strutturale, ma di approccio sostenibile al tema della risorsa acqua alla luce degli effetti sull'agricoltura dei cambiamenti climatici.

Ecco perché è importante trattenere l'acqua quando cade copiosa attraverso un sistema diffuso di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti. L'idea è di costruire senza uso di cemento per ridurre l'impatto l'ambientale laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione».

greenreport.it e il manifesto insieme sull'ExtraTerrestre

Levare sussidi ai fossili fa bene al portafoglio

» Archivio

Ecogiuristi – Il punto sulle norme ambientali

Rifiuti urbani, speciali e assimilati dopo il Dlgs 116/2020: la nuova normativa spiegata

» Archivio

Libri per la sostenibilità

One health e l'innocenza del pipistrello: la salute umana e quella del pianeta sono una cosa sola

» Archivio

Verso la scienza della sostenibilità

Il grande insegnamento della natura indica cosa fare dopo la pandemia

» Archivio

Greenreport on air – l'economia verde in radio

Radio LatteMiele – Vele spiegate

Radio LatteMiele

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Condividi

— CRONACA

Dal Po in secca riemerge un semicingolato della seconda guerra mondiale

Il mezzo tedesco era stato colpito dagli Alleati nel 1945 nei pressi di Sermide nel Mantovano. Sarà esposto nel Museo della seconda guerra mondiale di Felonica

di **Stefano Lorelli**

La più grande secca del Po degli ultimi 30 anni sotto il ponte di Sermide ha lasciato affiorare le tracce di un semicingolato della Wermacht, che i volontari del Museo della seconda guerra mondiale di Felonica hanno riportato alla luce. Reperto del passato e spia d'allarme di un presente di siccità che può mettere in ginocchio cereali, orzo e pomodori. Secondo Arpa Lombardia mancano all'appello tre miliardi di metri cubi di acqua. Impossibile quindi avviare la stagione irrigua, sottolinea Guglielmo Belletti, presidente del Consorzio di Bonifica Novarolo. Se ne discuterà il 31 marzo al tavolo regionale sull'emergenza idrica.

Tag Semicingolato Sermide

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Arezzo24.net
le notizie che contano...

SCONTI FINO AL 70%

Lunedì, 28 Marzo 2022

cerca...

HOME | ECONOMIA | POLITICA | CRONACA | SANITÀ | AMBIENTE | ATTUALITÀ | EVENTI E CULTURA | SPORT

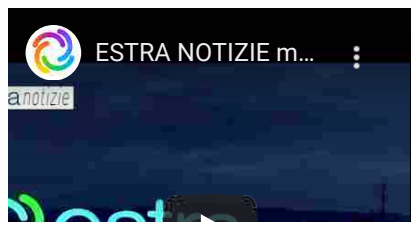
LA REDAZIONE

Home > Ambiente

Donne dell'acqua, la "signora delle trote" protagonista della tappa toscana

LUNEDÌ, 28 MARZO 2022 07:30. INSERITO IN AMBIENTE

Scritto da **Redazione Arezzo24**



045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La storia di Fiorenza Mascalchi dell'impianto di Carda è l'esperienza simbolo scelta dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno per raccontare l'acqua in un'ottica femminile. A portare la testimonianza, Marzia Guffanti della Regione Toscana – settore pesca dilettantistica, che da anni segue e coordina questa esperienza.

L'iniziativa è stata realizzata da ANBI Toscana in collaborazione con Regione Toscana, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume

Fiorenza Mascalchi, la "signora delle trote" che, a 81 anni, conduce da sola l'impianto di acquacoltura di Carda, in Alto Casentino, **è stata scelta dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno come case history** per raccontare l'acqua in un'ottica femminile.

La "piccola grande donna", che con incredibile agilità si muove tra le vasche, con delicatezza si occupa degli animali e con entusiasmo affronta il suo duro impegno quotidiano è diventata così uno dei simboli toscani de **"Le donne dell'Acqua",** la campagna itinerante promossa dal Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, per far emergere e valorizzare l'esperienza, la professionalità, la creatività e il talento delle donne che lavorano "con" e "per" l'acqua.

Quella di Fiorenza è stata una delle sei esperienze protagoniste della tappa toscana del percorso nazionale, che venerdì scorso si è tenuta a Ponte Buggianese, nella cornice del Capannone della Dogana, organizzata da ANBI Toscana, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, la Regione Toscana, l'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale e il Tavolo nazionale dei Contratti di Fiume.

A presentarla, con il supporto di un bel filmato-intervista, è stata la dottoressa **Marzia Guffanti,** funzionaria della Regione Toscana – settore pesca dilettantistica, da anni impegnata a seguire questa attività: "*E' un lavoro molto duro. Fiorenza lo svolge con grande passione e sensibilità. Senza alcun supporto tecnologico, come si faceva una volta. Questo ne ha fatto un personaggio, noto e stimato in territorio aretino. Sono felice che la sua esperienza esca dai confini provinciali perché è un bell'esempio di impegno e di presidio del territorio, fondamentale soprattutto nelle aree montane".*

La giornata, coordinata da Maurizio Ventavoli, Presidente del Consorzio di Bonifica 4, è stata aperta da **Serena Stefani**, in qualità di vice Presidente di ANBI Toscana e unica donna alla guida di un Consorzio nella regione.

Openday ITS Energia e Ambiente

ARTICOLI CORRELATI

Giornata mondiale dell'acqua che scarseggia

Primo grande "patto" tra

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Accogliamo con entusiasmo il debutto dell'iniziativa Le Donne dell'Acqua in Toscana – ha detto -. *Oggi, anche nel nostro settore, la donna è riuscita a ritagliarsi ruoli da protagonista. Sempre più spesso all'interno dei consorzi di bonifica troviamo professioniste e dirigenti donne e anche, sul fronte della rappresentanza, gli enti a guida femminile sono ancora pochi ma stanno crescendo! Inoltre sul territorio esistono esperienze di grandissimo interesse e valore, animate proprio dalle donne, storie che è importante far emergere e raccontare. I contratti di fiume, in fase di sviluppo in tutta la regione, sono ottime opportunità per costruire reti, ampliare la partecipazione e valorizzare le esperienze, anche al femminile".*

Il workshop è proseguito con gli interventi dell'onorevole Chiara Braga della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati; di Alessandra Nardini, assessore alle Pari Opportunità della Regione Toscana; di Giusi Princi, vicepresidente della Regione Calabria con delega alle Pari Opportunità e con i contributi video di Monia Monni, assessore all'Ambiente della Regione Toscana e Stefania Saccardi, Vice Presidente della Giunta Regionale Toscana e assessore all'Agricoltura. Si sono quindi succeduti Massimo Bastiani, coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume; Paola Rizzuto, coordinatrice della campagna "Le donne dell'Acqua" del Tavolo Nazionale Contratti di Fiume, e Anna Maria Martuccelli, socio onorario di ANBI e figura storica del mondo della bonifica. Poi è stata la volta delle voci dei territori: con le testimonianze di sei donne, rappresentative dei vari comprensori di bonifica, coordinate dalla giornalista Lisa Ciardi e con Isa Maggi coordinatrice degli Stati generali delle donne. In questo spazio la parola è passata alla dottoressa Guffanti per ripercorrere, tra le altre, l'esperienza di Fiorenza Mascalchi. La giornata si è conclusa con la tavola rotonda "Le donne nella gestione del territorio, ruoli e prospettive", a cui hanno partecipato Elena Bertini (Coldiretti), Lorenza Albanese (Cia), Beatrice Massaza (Confagricoltura), Isabella Bonamini (Dirigente ADBD Arno), Anna Paris (componente Commissione Sviluppo Economico e Rurale).

Tags: Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno

Redazione Arezzo24

Comuni e Consorzio di bonifica

Serena Stefani e la storia di un Consorzio di Bonifica che diventa sempre più rosa

"Operazione sicurezza", oltre 20 milioni per interventi di manutenzione Video

Campo di pesca, via al restyling Video

AMBIENTE

Marzo 2022

Grandi pulizie in via Arno e zona Esselunga: raccolti 26 kg. di rifiuti, molta plastica

Donne dell'acqua, la "signora delle trote" protagonista della tappa toscana

Nuove Acque e Legambiente in azione a Ponte Buriano

Siccità, l'allarme di Confagricoltura Toscana: "Raccolti a rischio, è dramma nel dramma"

Torre del Cassero al buio per "L'Ora della Terra"

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Parco Appennino

Non piove da 108 giorni. MabAppennino propone nuove soluzioni per la gestione dell'acqua

di Redazione · 28 Marzo 2022

Photo by Mike Erskine on Unsplash

Nel Nord Italia, a fronte di una siccità straordinaria si annuncia un cambiamento epocale di lungo periodo. Dalla **Riserva di Biosfera dell'Appennino tosco emiliano** giunge la proposta di un

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

nuovo approccio alla governance e agli usi umani dell'acqua, con una sottolineatura del valore del sistema territoriale dell'Appennino medesimo. È quanto emerso al **"tavolo sulle acque"** dell'assemblea della Mab Unesco. Un appuntamento partecipato da molti dei principali enti che si occupano del tema, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, Arpa, enti gestori delle acque potabili, Università con studiosi di geologia e clima.

La siccità in corso mette a rischio nel centro Nord Italia produzioni agricole ed ecosistemi al tempo stesso. Comporta minore forza idroelettrica (attualmente al 30% delle potenzialità) e criticità anche per l'industria.

Stefano Segadelli, della Regione Emilia-Romagna ha ricordato il quadro climatico che ha compromesso la ricarica naturale degli acquiferi, come evidenzia clamorosamente il prosciugarsi a quota 1300 del lago di Pratignano (Fanano).

"Dopo 3 mesi di mancanza di piogge, tra inverno e autunno – denuncia **Meuccio Berselli**, segretario dell'Autorità di Bacino e coordinatore della neonata Riserva Mab Po grande – a Ponte Lago Scuro (Ferrara) la portata del Po è scesa e c'è il rischio dell'intrusione del cuneo salino dal mare renderebbe le falde salmastre e non utilizzabili, perché brucerebbero i raccolti. Nella Food Valley dove si produce il 40% Pil agroalimentare nazionale con il perdurare di questa situazione le idrovore non riusciranno a pescare e in alcuni territori cesserà la distribuzione. In tutto l'Appennino la neve è già sparita e sull'arco alpino è a meno del 75%, così mancherà la ricarica per il periodo estivo, come dimostrato dal livello dei laghi: Como e Iseo al 5% e il lago Maggiore è al 30%".

Analoga la situazione la Toscana ed Umbria come ha ricordato **Massimo Lucchesi** segretario Generale dell'Autorità di bacino dell'alta Toscana: "Le precipitazioni sono a meno -45% rispetto alla media. Situazione di preallarme tra Serchio (portata di 11 mc al secondo) ed Arno (17) che ora hanno portate quasi estive. Gli indicatori riguardo alle falde della città di Firenze sono critici già ora, in avvio di stagione turistica e di forte richiesta. Nel lucchese le dighe che contengono 25 milioni di metri cubi d'acqua ne hanno in bacino solo 11. Potenzialmente a rischio il settore delle cartiere che, nel lucchese, prelevano acque di falda.

"La Riserva di Biosfera dell'Appennino tosco emiliano – ha commentato **Fausto Giovanelli**, coordinatore della stessa – con questo tavolo ha creato un dialogo tra le massime autorità e competenze. Tra queste e i cittadini tutti bisogna accorciare le distanze in termini di conoscenza trasparenza responsabilità e anche partecipazione. La situazione è già cambiata moltissimo e l'adattamento è urgente. Servono investimenti e tecnologie ma anche uno scatto di cultura che assuma davvero la consapevolezza dei limiti. Sono cose che toccano interessi economici, modalità di conduzione delle terre e stili di vita. Occorre anche riconoscere finalmente i servizi ecosistemici che l'Appennino svolge nel trattenere l'acqua per rilasciarla poi a valle".

Per Berselli la sfida si gioca sulle falde, "che sono il serbatoio più grande". Dal punto di vista agronomico valutare **"transizione colturale"** verso modelli meno idroesigenti. Inoltre irrigazione 'sempre più intelligente' e riduzione delle perdite e riuso dell'acqua dei depuratori: sono 6.700 quelli che affluiscono a Po, che possiamo però riprendere sull'esempio di Mancasale (Reggio Emilia); questo comporterebbe di aumentare del +50% la potenzialità dell'acqua irrigua in Emilia-Romagna (annualmente è di 1 miliardo di metri cubi). Sì invasi e microinvasi, anche col recupero di cave dismesse. In sostanza una batteria multitasking; ma solo con educazione, cultura e scienza potremo educare correttamente all'uso dell'acqua".

Gabriele Antolini, dell'Osservatorio Clima di Arpae ha ricordato come "il riscaldamento globale in Emilia Romagna supera quello globale: è l'hot spot Mediterraneo, dove questo fenomeno è purtroppo maggiore. È in atto un decremento delle precipitazioni estive, parzialmente in inverno e un aumento di precipitazioni (piogge estreme) in autunno. Ed è in aumento il numero di giorni senza precipitazioni. Un trend preoccupante negli scenari climatici futuri, quando, nei prossimi 30

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

anni, è previsto l'aumento delle temperature medie annuali, precipitazioni annue in diminuzione e aumento dei giorni di siccità soprattutto in estate".

MaB-Unesco-dellAppennino-Tosco-Emiliano pioggia risorse idriche

Lascia un commento

Devi essere connesso per inviare un commento.

Vuoi scoprire la nostra nuova newsletter?

Iscriviti per scoprire come funziona, sarà gratis per un tempo limitato!

La tua e-mail Iscriviti! >

Selezionando questa casella, confermi di aver letto e di accettato i nostri termini di utilizzo relativi alla memorizzazione dei dati inviati tramite questo modulo.

Instagram

ecodellalunigiana

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Convegno sul tema : "Territorio e Ambiente attraverso i protagonisti e le opere di bonifica integrale", organizzato dal Lions Club Eboli Valle del Sele.

Inviato da Redazione di 12: 47 pm marzo 28, 2022 • Categorizzata come Cronaca,Politica

da Pietro Cusati

Nella foto, d sinistra: Dr. Beniamino Curcio (presidente Consorzio Bonifica Vallo), Dr. Pietro Cusati (giornalista) e Avv. Emilio Sarli (direttore Consorzio Bonifica)

Si è svolto a Eboli presso l'Hotel Grazia. un importante incontro sul tema dell'ambiente,organizzato dal Lions Club Eboli –Valle del Sele . La Presidente del Club Angela Lamonica ha presentato la rassegna culturale "Incontro con l'Autore" che ha visto la partecipazione dello scrittore Avv. Emilio Sarli ,con i suoi libri Bonificatori del Bel Paese e Bonum Facere. Il racconto dei bonificatori benedettini. Dopo i saluti del Sindaco di Eboli Avv. Mario Conte, che ha posto in rilievo l'importanza della risorsa acqua nel territorio del Sele, sono intervenuti i Presidenti dei Consorzi di Bonifica Destra Sele e Vallo di Diano Vito Busillo e Beniamino Curcio, i quali, prendendo spunto da alcuni grandi bonificatori italiani citati nel libro di Sarli, hanno rilevato l'importanza della bonifica e delle sue opere idrauliche e irrigue per l'equilibrio idraulico delle pianure, per la colonizzazione dei luoghi e lo sviluppo dell'agricoltura. In particolare, nell'evidenziare il patrimonio di impianti, mezzi e personale dei consorzi di bonifica, hanno delineato anche le prospettive di questa ineludibile attività sempre più inquadrata nel contesto del governo del territorio e, in specie, nel contesto della tutela dell'ambiente. Il Presidente del Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano –Tanagro Dott. Beniamino Curcio ha evidenziato la valenza conoscitiva ed educativa dei libri di Emilio Sarli,presupposti imprescindibili per un approccio corretto alla Bonifica,attività complessa,ma al tempo stesso attività nobile.Ed infatti,va sempre tenuto presente che la Bonifica ha avuto il merito di sconfiggere il paludismo e quindi la malaria,ha avuto il merito di recuperare alla produzione agricola milioni di ettari,ha avuto il merito di rendere abitabili e insediabili aree davvero impossibili ed oggi ha il merito di garantire sicurezza ai territori, agricoli ed urbanizzati.L'Avv. Emilio Sarli, autore dei libri presentati, ha svolto un excursus storico sulla evoluzione della bonifica italiana, sui suoi principali protagonisti, tra i quali i monaci benedettini; ed ha ricordato le celebrazioni del Centenario del Congresso di San Donà di Piave del 1922, allorquando fu elaborato il concetto di bonifica integrale, sintesi di bonifica igienica, idraulica e agraria, che ha costituito il perno della teoria e della prassi bonificatoria per tutto il XX secolo.Il Presidente di Circoscrizione Felice Grandi ha rassegnato le conclusioni della serata culturale con una serie di riflessioni imperniate sulla valenza del tema "Ambiente", che è il tema internazionale delle attività del Lions Club. All'evento hanno partecipato numerose persone che hanno sollecitato un interessante dibattito finale. Infine l'autore Avv. Sarli ha ringraziato il Club Lions Eboli Valle del Sele per la magnifica serata culturale organizzata , in particolare la Presidente del Club Lamonica, il Presidente di Circoscrizione Grande,il Dott. Massimo Burzo, il Sindaco di Eboli Conte, i Presidenti dei Consorzi di Bonifica Vito Busillo e Beniamino Curcio che, tutti, hanno offerto dei significativi contributi sul tema dell'ambiente e della bonifica integrale, oggetto della Rassegna "Incontro con l'Autore", che ha visto la presentazione dei libri Bonificatori del Bel Paese e Bonum Facere. Un ringraziamento anche ai soci Lions e agli amici intervenuti

Continua in 'Cronaca'

- VESTUTI: tutti insieme … appassionatamente ?
- Vallo di Diano (4): la Comunità Montana
- TRENITALIA: dal 28 marzo ritorna la fermata presso la stazione Sassano-Teggiano … grazie anche al vice presidente della Pro Loco e alcuni cittadini
- VALLO DI DIANO (SA) : CRISI LATTIERO-CASEARIA. CONFRONTO TRA ALLEVATORI E CASEIFICI VALDIANESI E SALERNITANI SENZA SOLUZIONI.

Continua in 'Politica'

- VESTUTI: tutti insieme … appassionatamente ?
- Vallo di Diano (4): la Comunità Montana
- TRENITALIA: dal 28 marzo ritorna la fermata presso la stazione Sassano-Teggiano … grazie anche al vice presidente della Pro Loco e alcuni cittadini
- VALLO DI DIANO (SA) : CRISI LATTIERO-CASEARIA. CONFRONTO TRA ALLEVATORI E CASEIFICI VALDIANESI E SALERNITANI SENZA SOLUZIONI.

DUE AMICI E UNA PADELLA

GNOCCHI DI PATATE CON SUGO DI MELANZANE (0)

27/3/22 • da Maria Giovanna Santucci La domenica culinaria delle famiglie italiane e le loro preparazioni casalinghe a base di patate. Per un cinquantennio, gli gnocchi di patate, sono stati il piatto cult della domenica italiana, come di grande impatto è stato il purè di patate, o le mitiche patate fritte [...]

LE STORIE

"I Patrizio": la pizzeria dei desideri !! (0)

18/3/22 • Marilena Mascolo SALERNO – In un recente passato è stato scritto che la "Pizzeria I Patrizio" di Mercato San Severino è una pizzeria artigianale, ma non è stato dato alla parola "artigianale" il giusto valore in quanto spesso viene utilizzata in maniera errata. "Artigianale" non è soltanto la plastica rappresentazione di

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

numerosi e che hanno sollecitato i relatori con puntuali domande. Un grazie all'artista Espedito de Marino che ha allietato la serata con magnifici pezzi musicali.

- Condividi su Facebook

Invia una Risposta

Nome (richiesto)

Email (richiesto)

Website

Attenzione: la moderazione dei commenti è attiva e questo può ritardare la loro pubblicazione. Non inoltrare più volte lo stesso commento.

Invia Commento

un'attività condotta spiccatamente [...]

il Quotidiano di Salerno

il Quotidiano di Salerno

I NOSTRI RISTORANTI DI
SALERNO, PONTECAGNANO
EBOLI, BATTIPAGLIA
POTENZA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Acquista il giornale

Accedi Abbonati

Cosa Fare

Morto Scandicci Tommaso Dini Aggressione Prato Passeggiata Viareggio Ucraina Gabbani Luce Pecore Elettriche

28 mar 2022

Home › Cosa Fare › La siccità e l'effetto boo...

La siccità e l'effetto boomerang. Aprile decisivo, l'estate è a rischio

Bisogna recuperare un deficit idrico del 45%. Altrimenti le semine di luglio e agosto saranno azzerate

Un campo già seminato totalmente asciutto: la siccità sta facendo un danno enorme all'agricoltura toscana. Ed il peggio deve ancora arrivare

di Matteo Alfieri

GROSSETO

Un quadro preoccupante. La scarsità delle piogge sta determinando un effetto boomerang sull'agricoltura toscana, che dopo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

due anni di pandemia è reduce degli effetti nefasti della crisi energetica con il conseguente innalzamento dei prezzi. E adesso rischia il collasso. La fotografia della primavera anticipata è impietosa: le portate medie mensili delle 28 principali stazioni idrometriche registrano a febbraio sono inferiori alla media. Le situazioni più preoccupanti, quelle da "bollino rosso", per l'Era a Capannoli, l'Elsa a Castelfiorentino, l'Ombrone a Grosseto e l'Arno ad Empoli. Le piogge sono state inferiori alla media su tutto il territorio regionale con un deficit di circa 45% che corrispondono a circa 36 millimetri di pioggia in meno. La costa Toscana, la zona dell'Ombrone, dell'Arno Inferiore, e del Serchio, se prendiamo a riferimento il periodo tra il 1992 ed il 2022, sono le aree più in sofferenza insieme a parte dell'Isola d'Elba dove le piogge nel mese di febbraio sono state praticamente assenti e dove lo spettro siccità è al momento reale. Un clima che ha favorito anche le condizioni per lo sviluppo di incendi forestali. "La primavera anticipata fa rima con siccità. Se l'attuale deficit idrico non sarà recuperato tra aprile e maggio - inizia Fabrizio Filippi, presidente di Coldiretti Toscana - a rischio c'è il 30% delle produzione agricole considerando che questo è periodo di semina per ortaggi, grano, girasoli, ulivi ed altre varietà. Coltivazioni che hanno bisogno di acqua per nascere e svilupparsi. E' evidente - aggiunge - che siamo di fronte agli effetti dei cambiamenti climatici che hanno mutato la distribuzione temporale e geografica delle precipitazioni. Ecco perché è importante trattenere l'acqua quando cade copiosa attraverso un sistema diffuso di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti".

"In questa direzione va il recente stanziamento di 1,2 milioni di euro di contributi a favore dei Consorzi di Bonifica da parte della Regione per la progettazione delle opere irrigue per la gestione dell'acqua in agricoltura". "Sono tre mesi che non piove in Toscana - ha aggiunto il presidente regionale di Confagricoltura, Marco Neri - e nella misura più ottimistica, il 50% del raccolti di cereali e colture autunno vernine è perduto, ma la percentuale potrebbe crescere fino alla completa distruzione di quanto seminato con tanta fatica, anche economica".

In relazione all'aumento della spesa, i costi produttivi sono lievitati e quindi per gli agricoltori, al danno si aggiungerebbe la beffa. "In questo periodo - ha aggiunto - sono in preparazione le semine per i girasoli, ma ora è impossibile". Una siccità così protratta, secondo l'analisi del presidente di Confagricoltura Toscana, inciderebbe anche sulle colture estive, in preparazione, che necessitano di risorsa idrica. Quali soluzioni? Neri ha le idee chiare. "Innanzitutto occorre una politica agricola più libera e meno schematica, che riconosca libertà di movimento e operatività, evitando programmazioni con orizzonti temporali a lungo termine. Solo quest'anno ci è permessa una piccola deroga, seminando nei terreni a riposo. A questo punto - conclude Neri -, tenuto conto della tendenza alla desertificazione e all'aridità, in Toscana è indispensabile una nuova politica di gestione della risorsa idrica il cui obiettivo sia la sua captazione e la sua conservazione".

2-fine

© Riproduzione riservata

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Cosa Fare

La siccità e l'effetto boomerang. Aprile decisivo, l'estate è a rischio

Cosa Fare

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

laPiazzaweb.it
L'informazione locale sempre con te!

00:00 00:00

Vai a tutti i notiziari

VENEZIANO MIRANESE NORD POLITICA

Noale: rischio idraulico, previsti interventi urgenti

Rischio idraulico a Noale, previsti interventi urgenti dalla maggioranza. Risposta immediata dalla Lega

Le più lette

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rischio idraulico a Noale. La maggioranza prevede interventi urgenti, ma arriva la risposta immediata da parte della Lega cittadina. Dopo l'annuncio dell'assessore Alessandra Dini per interventi mirati a ridurre il rischio idraulico su alcuni punti critici del Comune, destinando allo scopo la somma di 42.500 euro, arriva immediata la replica della Lega, che plaude all'iniziativa, ma evidenzia subito alcuni problemi e contraddizioni.

"I lavori", spiegano, *"Sono in realtà opere di manutenzione straordinaria su fossati di competenza del Comune che dovrebbero essere fatti normalmente al fine, come giustamente osservato dall' assessore, di garantire il normale deflusso delle acque.*
Ben diverso è invece il discorso che riguarda il rischio idraulico a cui è soggetto il Comune di Noale e che ben poco centra. Si ricorda che alcuni anni fa è stato redatto e approvato il Piano delle Acque, documento che tra l'altro individuava le molte zone del territorio soggette a rischio idraulico proponendo gli interventi necessari per mettere in sicurezza il territorio".

"Risultano circa 15 zone soggette a possibili allagamenti e, in base a valutazioni fatte in sede progettuale dal Consorzio di Bonifica, è stato stilato un ordine di priorità degli interventi. Nonostante siano passati molti anni, il Piano delle Acque non è mai stato completato con il necessario e complementare Piano degli Interventi. Nulla è stato fatto negli anni scorsi e nulla è previsto nel prossimo triennio a chiara dimostrazione del totale disinteresse dell'Amministrazione di proporre valide azioni atte a mitigare il sempre presente rischio idraulico. Per questo l'enfasi manifestata dall'amministrazione sull'intervento, sul rischio idraulico e sui lavori di messa in sicurezza a noi appare decisamente inappropriata".

Massimo Tonizzo

TAGS lega cittadina | maggioranza | NOALE | rischio idraulico | sicurezza territorio

Potrebbe interessati anche

Miranese Nord
Noale, è polemica sul ponte di Briana

Miranese Nord
Noale, con il Pnrr nuova vita a Palazzo Scarpa Piccolo

Coronavirus e blocco spost
può andare dal dentista?
11 Marzo 2020

Poste, a Salzano il centro d
21 Marzo 2017

Coronavirus, a Mirano e No
a domicilio per anziani
11 Marzo 2020

Edizione del MIRANESE NORD

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tiratura: 150.364 Diffusione: 109.447

LA STAMPA

Quotidiano

Data 28-03-2022
Pagina 1+27
Foglio 1 / 2

Siccità Nell'Italia senza pioggia da 100 giorni i sindaci anticipano le ordinanze anti spreco

ELISABETTA FAGNOLA E GIULIO GAVINO – PAGINA 27

Sindaci con il contagocce

La siccità mette in difficoltà tanti piccoli Comuni e scattano le ordinanze per razionare l'acqua per chi irriga l'orto o lava l'auto multe fino a 500 euro

IL CASO

ELISABETTA FAGNOLA
TORINO

Piovono ordinanze anti spreco nei comuni fiaccati dalla siccità, nell'Italia senza precipitazioni da oltre cento giorni: c'è chi chiude le fontane pubbliche, chi raziona l'acqua di notte, sempre più sindaci dispongono l'obbligo di usare la potabile solo per lo stretto necessario, igiene e alimenti, vietato innaffiare giardini e orti, vietato riempire piscine o lavare l'auto, pena multe che arrivano fino a 500 euro.

Accade non nelle pianure d'agosto spaccate dal sole, ma allo scadere dell'inverno in un Nord Italia in secca, a ridosso di montagne a corto di neve, dal Trentino alla Valsesia piemontese, dall'entroterra ligure alla Valcamonica, dove gli acquedotti si mostrano in difficoltà in anticipo sui tempi, molto in anticipo sull'estate. A volte sono consigli e inviti al risparmio affissi nelle bacheche comunali, più spesso vere e proprie ordinanze: «Una situazione del genere nessuno se la ricorda, non a fine inverno» racconta Francesco Pietrasanta, sindaco di Quarona. In Valsesia, dopo l'allarme lanciato dalla società che gestisce l'acquedotto in questa fetta di Piemonte tra Biella e Vercelli, oltre una decina di sindaci già un mese fa ha firmato ordinanze anti spreco a tempo indeterminato: «Abbiamo imposto che la potabile venga usata solo per ragioni di stretta utilità, l'igiene, il cibo – spiega Pietrasanta – ma ci prepariamo al peggio. I pozzi non riescono a star dietro ai prelievi, in alcune zone iniziano ad esserci diminuzioni di pressione, ma non possiamo chiudere le condutture la notte, rischiano di gelare. Potremmo attingere dai torrenti, ma l'acqua non sarebbe potabile. L'unica soluzione oggi è sprecarne il meno possibile». E poi bisognerà «ragionare a livello politico, costruire nuovi pozzi, intervenire sugli sprechi delle condutture» spiega nei giorni in cui il fiume Sesia mostra gran parte del suo greto.

Ora si spera nelle piogge annunciate mercoledì mentre l'osservatorio Anbi snocciola dati: nell'Italia settentrionale tra settembre 2021 e marzo 2022 le piogge sono calate dal 50 al 90% e il Po registra la magra invernale più grave degli ultimi 30 anni. In provincia di Trento il comune di Dro, a Nord del Garda, ha deciso di chiudere le fontane, mentre un'ordinanza vieta l'uso dell'acqua potabile per innaffiare orti e giardini, o lavare le auto, pena multe da 50 a 300 euro, perché l'assenza di pioggia ha ridotto la portata delle sorgenti. Così anche nel vicino Vallarsa: «Viviamo un periodo straordinario di siccità – spiega il sindaco Luca Costa da una casa affacciata sulle montagne, intorno i prati ancora gialli –, quando si hanno reti inefficienti, se ci sono rotture l'acqua rimane in natura, ma se ce n'è poca non arriva nei serbatoi». È il paradosso dei paesi di montagna, racconta, «noi abbiamo l'acqua, serviamo le città, ma se non siamo in grado di trattenerla va persa. C'è un problema oggettivo dovuto al clima, ma senza infrastrutture si sente di più. Però le fognature non fanno voti e quando piove ci si dimentica». Accade anche in Valcamonica: Darfo Boario Terme è stato tra i primi a firmare l'ordinanza anti spreco con multe da 100 a 500 euro per i trasgressori e anche il Comune di Borno impone limiti e invita a bollire l'acqua se usata per gli alimenti. Nella Valle del Chiampo, nel Vicentino, il gestore dell'acquedotto chiude le fontane, in Pianura padana i consorzi di Piacenza e Parma raccomandano l'uso attento in l'agricoltura, in particolare per la coltivazione del pomodoro.

E in Liguria l'allarme rimbalza da settimane ormai tra i piccoli comuni, lungo le valli dei torrenti in secca: nell'Imperiese il sindaco di Bajardo chiude i rubinetti la notte nelle frazioni in difficoltà, a Cisano sul Neva, alle spalle di Albenga, «a guardare il torrente sembra estate» racconta il sindaco Massimo Niero. Anche qui, l'ordinanza è stata scritta in anticipo: «La situazione è abbastanza grave su due sorgenti, non piove da oltre cento giorni e siamo solo a marzo, si immagini questa estate, bisogna partire presto a fare sensibilizzazione». Ringrazia di avere acquedotti irrigui per l'agricoltura, «ma domenica scorsa qui vicino, a Zuccarello, sono dovuti salire con le autobotti. D'ora in avanti dovremo affrontare questo tema con un'attenzione che non c'è mai stata: la piana di Albenga è sempre stata piena d'acqua, tra le più fertili, non ci siamo mai preoccupati se non di proteggerci dalla furia delle acque. Ora dovremo far diventare quelle piogge una risorsa». —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LUCA DEVECCHI

FIUMI IN SECCA
In alto, il fiume Sesia all'altezza di Vercelli: secondo Arpa Piemonte i fiumi della regione scontano un deficit idrico che sfiora l'80 per cento. A destra, il torrente Armea in secca in provincia di Imperia

MANRICO GATTI

50-90%

La riduzione delle piogge nell'Italia settentrionale secondo l'Anbi da settembre 2021

Dalla Valsesia alla Valcamonica "Usate l'acqua potabile solo per igiene e cibo"

LA STAMPA
Il caso Biden agita l'Europa
Macerie ucraine

Sindaci con il contagocce

045680

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.